Num. 11. — 1849.

Mercoledì 18. Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
17 Luglio	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,4	+ 16,1°	11°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 16 Luglio, fino alle 9 pomer. del 17
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 20, 9	41	O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,2	+ 17, 2	16	N-O. d.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 21,2 Temperat. min. + 14,5

ROMA 18 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

ORDRE GÉNÉRAL

M.r Mangin est nommé Secrétaire général à la Préfecture de Police. Ce fonctionnaire entrera en exercice dès aujourd' hui.

Rome le 17 Juillet 1849.

Le Général en Chef
OUDINOT DE REGGIO.

Pour notification à la population de Rome
Le Gén. de Division, Gouverneur de Rome
ROSTOLAN.

ORDINE GENERALE

Il signor Mangin è nominato a Segretario generale della Prefettura di Polizia: le sue funzioni incomincieranno da oggi.

Roma li 17 Luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

Per la notificazione alla popolazione di Roma
Il Gen. di Divisione Governatore di Roma
ROSTOLAN.

PARTE NON OFFICIALE

AVIS

Le Général en chef prévient que le Gouvernement Français n'a pas mis de fonds à sa disposition pour les secours individuels. Il ne peut en conséquence donner aucune suite aux demandes qui lui sont adressées à ce sujet.

Les demandes relatives à des objets particuliers, demandes d'emplois, de travail, d'indemnités etc. etc. sont renvoyées aux fonctionnaires, ou autorités qu' elles concernent, conformement à l'avis publié par le Gouverneur de Rome.

AVVISO

Il Generale in Capo previene che il Governo Francese non mise a sua disposizione alcun fondo per soccorsi individuali. Quindi non può dar corso alle domande che gli sono dirette per questo oggetto.

Le petizioni relative ad oggetti particolari, d'impieghi, di lavori, d'indennità cc. ec. sono rimesse agli Impiegati o Dicasteri ai quali appartengono, conformemente all' avviso pubblicato dal Governatore di Roma.

Il Commissario Straordinario di Grazia e Giustizia, con Notificazione del 16 corrente, dispose, che il corso de' giudizj fosse immediatamente riassunto.

Tale disposizione non potevasi protrarre ulteriormente, senza pregiudizio della cosa pubblica.

Siamo però autorizzati ad avvertire che le misure prese, sono meramente provvisorie.

Le Cause appartenenti alle giurisdizioni ecclesiastiche (secondo le istruzioni comunicate verbalmente dal Commissario Straordinario ai Giudici) non vi sono comprese.

Il Comando Francese intende soltanto di provvedere agli affari correnti ed urgenti.

Lascia al governo di SUA SANTITA' la decisione delle Cause spettanti ai Tribunali Ecclesiastici, o che non soffrano pregiudizio da dilazione.

S. P. Q. R.

Notificazione

La provvisoria Commissione municipale di Roma, presi gli opportuni concerti colla Rappresentanza governativa, richiama in vigore l'ordinanza municipale del 15 maggio scorso, concernente la vendita del grano.

Perciò vieta temporaneamente qualunque contrattazione di tale derrata, finchè le circostanze lo esigano: ordina che ciascun possessore del genere debba vendere ai fornai al prezzo di scudi DODICI il rubbio in moneta corrente, non esclusa la carta monetata di qualunque emissione, quella quantità che nei biglietti a stampa, da rilasciarsi, dietro verificazione del bisogno, da essa Commissione provvisoria, sarà designata.

Le pene imposte nella ordinanza suddetta contro i proprietari contravventori, contro le compagnie di misuratori che si prestassero a misurare ad altri partite di vendite non autorizzate colla presente notificazione, s'intendono come nuovamente comminate.

Nel medesimo modo, e per misura egualmente momentanea, è vietato ai possessori di olio di vendere all'ingrosso il genere ad altri fuorchè a quegli spacciatori a minuto che saranno latori di permessi comunali, come quelli che si faranno per il grano.

Finalmente richiamando in vigore le ordinanze municipali dei 4 e 7 maggio anno corrente circa alla vendita dell'olio, vuol mantenuto il prezzo all'ingrosso a bajocchi QUARANTASEI per quello di prima qualità, a bajocchi QUARANTADUE per la qualità inferiore; e per le vendite a minuto a bajocchi DODICI la foglietta per l'olio buono, ed a bajocchi UNDICI per l'olio di qualità inferiore.

La Commissione confida che l'amor patrio dei proprietari si presterà volentieri all'adempimento di queste disposizioni, le quali, come si é detto, sono temporanee; e non si vedrà costretta a misure di rigore, che nell'interesse della pubblica sussistenza sarebbero indispensabili.

Dal Campidoglio li 17 luglio 1849.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*

Giuseppe Rossi *Segretario.*

A rassicurare i dubbiosi che il trasporto dei feriti dalle Ambulanze e dalle Case di soccorso Municipali all'Ambulanza centrale della Trinità de' Pellegrini, e a quella della Nunziatina accada senza alcun danno per la salute degl' infermi stessi, si fa conoscere essersi risoluto dalla Commissione provvisoria Municipale che il trasporto di essi non si effettua che in seguito della visita e della perizia istituita sopra ciascun infermo dal Consiglio Superiore della Sanità militare, da una Deputazione del Collegio Medico e da una Deputazione della Commissione Municipale, le quali Autorità sanitarie non permetteranno il trasporto che per coloro fra i feriti che potranno senza alcuna probabilità di pericolo sostenerlo.

FATTI DIVERSI

Il Tenente Maresciallo Austriaco Wimpffen, che per la via degli Abruzzi era andato in Napoli, nel giorno 16 giunse in Roma. Smontò alla Locanda della Grande Europa in piazza di Spagna.

Un corpo di truppe spagnuole e napolitane, partite da Valmontone, marcia per Palestrina e Nerola alla volta di Rieti.

Garibaldi infestò Orvieto ed alcuni paesi vicini. Al primo annuncio il Generale Morris, Comandante la colonna mobile che lo persegue, vi accorse, ed ai 16 entrò in quella interessante città.

All' avvicinarsi dei Francesi l'Avventuriere fuggì, e si diresse verso Città della Pieve. Sembra che abbia intenzione di marciare ad Orbetello, per imbarcarsi nelle vicine spiaggè.

Intanto molti satelliti giornalmente l'abbandonano.

Nella notte precedente ai 17 si eseguirono ragguardevoli arresti.

Nella *Speranza dell' Epoca* del 10 Luglio si legge quanto segue:

» Ci si assicura, che i Rappresentanti del Popo-
» lo della cessata Assemblea costituente, oltre all' es-
» sere stati indennizzati, non sappiamo bene se per
» uno o due mesi anticipati, si dividessero poi abusi-
» vamente fra loro una somma di quattordici mila scu-
» di, non comprendiamo con qual titolo, o con quale
» pretesto. Siamo assicurati, che qualche Rappresen-
» tante più onesto abbia respinto la somma ad esso
» attribuita al Colonnello Calandrelli che n' era il di-
» stributore. »

Non pochi individui dell'ex-Assemblea, anche a nome di molti loro compagni che sonosi già assentati da Roma, ci assicurano di non aver avuto parte alla distribuzione del fondo di Scudi 14000, destinato dal Triumvirato a soccorso di coloro fra i Deputati che si credevano costretti a immediatamente emigrare, fra i quali fu in gran parte distribuito.

AVVISO

È avvertito il Pubblico che dal giorno di mercoldì 18 fino al giorno di sabato 21 Luglio nel Palazzo Lancellotti *alli Coronari*, *dalle ore otto antimeridiane* alle sette pomeridiane; si procederà per l'ultima volta alla vendita di tutti gli oggetti di lavoro degli Artisti fin' ora rimasti invenduti. Tali oggetti potranno da ognuno acquistarsi a prezzi discreti. Scorso il suddetto termine, si procurerà l'esito complessivo di tutto ciò che restar potesse invenduto, ed il totale del denaro raccolto verrà depositato nella Cassa di risparmio di Roma, ed i certificati di tal deposito verranno consegnati alla Municipalità come tutrice legale degl' interessi della popolazione.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

FROSINONE 16 *Luglio*.

L'alba di questo giorno era salutata con lo sparo de' mortari, e col suono de' sacri bronzi, per annunciare alla popolazione il ristabilimento della sovranità temporale pontificia. Il Delegato Apostolico Monsignor Badia, ed il sig. March. Nunziante, Maresciallo di campo, Comandante in capo le truppe di Napoli, seguiti dalle autorità pontificie, dall' ufficialità e dalla magistratura si recarono nell' insigne Collegiata di S. Maria, ove, dopo il Divino Sacrifizio, fu cantato il solenne *Te Deum* in ringraziamento all' Altissimo per l'ottenuto beneficio. Nella giornata e nella sera le musiche e l' illuminazione rallegrarono la festa.

TIVOLI 16 *Luglio*.

Jeri fu in Tivoli una bella festa. Secondo le disposizioni del sig. Colonnello Beccat, Comandante la guarnigione francese nella stessa città, alle 11 antim. si cantò solennemente nella Chiesa Cattedrale l'Inno Ambrosiano in rendimento di grazie al Signore per il buon successo delle armi francesi. Assisterono alla sacra funzione il Magistrato Governativo e Municipale, il medesimo sig. Colonnello col suo Stato Maggiore e gli altri Officiali, lo Stato Maggiore e gli Officiali della Guardia Nazionale. La rivista dei due battaglioni francesi fatta dal sig. Colonnello, i colpi festevoli dell'artiglieria, e il suono delle bande militari rallegrarono sommamente la città.

Circa le ore 7 della sera i sopradetti Magistrati e Officiali militari, e Monsignor Vicario Generale, in rappresentanza del Vescovo assente, si recarono al Palazzo del Duca di Rignano, ov'è alloggiato il signor Colonnello, mentre nella vicina strada si ordinavano le milizie. All'uscire del Palazzo si spiegarono le Bandiere Pontificia e Francese, e fu letto al Popolo il Proclama del Generale Oudinot del giorno 14, con analogo discorso del sig. Colonnello, per ispirare sentimenti di ordine e di devozione al restaurato Governo. Quindi mosse tutto il corteggio verso la Piazza detta della Regina, dove, lettosi di nuovo il Proclama, furono inalzate le due Bandiere e lo stemma dell'Augusto Pontefice sulla porta del quartiere della Guardia Nazionale, fra gli applausi del numeroso Popolo, le armonie delle bande, e il suono di tutte le campane della città. Indi a non molto apparvero per ogni dove belle luminarie, e verso le ore 9 si pose fine alla festa col grato spettacolo di uno strepitoso sparo di mortai sul monte Catillo.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 20 *Giugno*.

Signore:

Dovendo, dopo i Sovrani speciali ordini di S. M. il Re N. A. S., restituirsi ai Padri della Compagnia di Gesù ed a quelli del SS. Redentore l'amministrazione dei beni, che rispettivamente possedevano in Sicilia nel dì 2 agosto 1848, mi son determinato disporre che tale amministrazione pei beni della Compagnia di Gesù resti affidata, coll' obbligo di renderne conto, al reverendo P. D. Camillo Jemma procuratore generale, ch'egli era della suddetta Compagnia, e per quel che riguarda i padri del Redentore rimanga l'amministrazione commessa, coll' obbligo istesso di darne conto, al reverendo P. D. Angelo Maria Carvotta, che era Ministro in mancanza del Rettore.

Lo comunico a Lei per l'uso corrispondente di sua parte.

Palermo 20 Giugno 1849.

Il Tenente Generale Comandante in capo
PRINCIPE DI SATRIANO.

Al Dirett. Gen. dei Rami e Dritti diversi.

(*Giorn. Off. di Sicilia.*)

TOSCANA

FIRENZE 10 *Luglio*.

Il Ministro delle Finanze, Baldasseroni, mostrava in un suo rapporto a S. A. I. e R. il Granduca, come per la soppressione della tassa di famiglia, e pel ribasso del prezzo di vendita del Sale, il Bilancio, presentato nel decorso Gennajo, dava un disavanzo di Lire 13,080,200. In questa somma non si comprendevano nè le distrazioni dell' appalto del Tabacco, nè quelle del prodotto dell' amministrazione co' R. Possessi, nè le spese della guerra.

Nell' assoluto bisogno de' mezzi che provvedano al totale esaurimento delle R. Casse ed alle urgenze gravissime della finanza, le cui rendite sonosi, anche per altri motivi, diminuite oltremodo, in confronto degli anni precedenti, notava il Ministro, non potersi dar luogo ad una diminuzione d' imposta. Egli, forte dell' assenso del Consiglio di Stato, che dopo vari dibattimenti approvava la richiesta Tassa di Famiglia, umiliava alla sanzione di S. A. I. e R. il Progetto del seguente Decreto.

NOI LEOPOLDO SECONDO

per la grazia di Dio Principe Imperiale di Austria, Principe Reale d' Ungheria e di Boemia, Arciduca di Austria, Granduca di Toscana ec. ec.

Visto il Rapporto presentatoci dal Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, e dal quale resulta la necessità, non meno che l'urgenza di efficaci provvedimenti a soccorso della Finanza dello Stato, affine di assicurare anco in questa parte il regolare andamento del pubblico servizio nel secondo semestre dell' anno corrente;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato;

Considerando essere di assoluta necessità il sostituire senza indugio nuove risorse a quelle delle quali la Finanza dello Stato è per varie successive disposizioni rimasta spogliata, affinchè possa essere in grado di supplire alle molte ed indispensabili esigenze del pubblico servizio;

Considerando esser tale l'urgenza del provvedimento, che non può attendersi per adottarlo l'adesione delle Assemblee legislative, attualmente non riunite;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici; e

Sul concorde parere del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Sarà imposta ed esatta per l'anno corrente in tutto il Granducato, e con titolo di Tassa di Famiglia, una contribuzione di Lire due milioni centomila, pagabile dalle Comunità per la respettiva tangente a forma del reparto annesso al presente Decreto.

Art. 2. Il successivo reparto delle somme attribuite a ciascuna Comunità sulla popolazione in essa compresa, non meno che l'incasso delle somme medesime si faranno generalmente nei modi e con le regole determinate dalla Legge degli 11 Febbraio 1815 e dalle Istruzioni alla medesima annesse, salvo quanto venga in contrario stabilito con il presente Decreto.

Art. 3. Sarà in facoltà delle respettive Magistrature di procedere al reparto della somma imposta a ciascuna Comunità sopra quel maggior numero di classi che, indipendentemente dalla Legge degli 11 Febbraio 1815, reputeranno secondo le circostanze locali più opportuno, all'oggetto di raggiungere nella distribuzione del Tributo la maggior giustizia possibile, ferma stante in ogni caso l'esenzione delle famiglie indigenti.

Art. 4. Le Comunità le quali già formavan parte del Ducato di Lucca sono autorizzate a seguitare nel reparto della somma loro imposta le regole ed i modi fin ora praticati pel reparto della Tassa personale, e continueranno anche per la percezione i sistemi vigenti per l' incasso delle altre pubbliche gravezze.

Art. 5. L' Imposizione della quale si tratta sarà pagata alle Comunità per conto del Regio Erario dai singoli contribuenti in tre rate uguali, cioè una al 31 Agosto prossimo futuro, la seconda al 31 Ottobre e l'altra al 31 Dicembre successivo.

Art. 6. Tutti coloro che nel reparto dell' Imposta si sentissero aggravati, potranno farne reclamo avanti le respettive Magistrature comunali, e nei modi soliti, dentro il 15 Settembre futuro, ben inteso sempre che il reclamo non sospende il pagamento della prima rata nel termine stabilito: e le Magistrature comunali dovranno aver dato sfogo regolare ai reclami medesimi avanti lo spirare del mese di Ottobre susseguente.

Art. 7. Il Ministro Segretario di stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, ed il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Interno sono incaricati, ciascuno per quanto loro spetta, di provvedere all'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Napoli li 6 Luglio 1849.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici.
Presidente del Consiglio dei Ministri
G. BALDASSERONI.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento dell' Interno
L. LANDUCCI.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 16.

L'Autorità Militare Austriaca ha ricevuto un Corriere da Trieste, il quale porta la notizia officiale di una gran vittoria riportata il giorno 11 presso Comorn dalle Truppe Imperiali.

Il giorno istesso le truppe imperiali hanno occupato Buda e Pesth senza incontrare resistenza. (*Ivi.*)

LIVORNO 13 *Luglio*.

Jeri il vapore Corso proveniente da Civitavecchia aveva a bordo oltre 180 fuggitivi da Roma. Chiesero di sbarcare, e dietro ingiunzioni venute da Firenze, gli fu risposto che veniva accordato a condizione di costituirsi in fortezza. Accolsero malamente questa offerta e partirono alla volta di Genova. Il vapore sardo il *Virgilio* giunto questa mattina da Napoli e Civitavecchia avea a bordo Virginio Armellini; a Civitavecchia ha ricusato imbarcare da 300 circa nuovi profughi.

Gli emigrati che transitarono sul *Lombardo* per Genova erano sempre alle ultime notizie sul bastimento, e si aspettavano ordini da Torino a loro riguardo.

L'arrestato politico dott. Pietro Lottini è stato messo in libertà. (*Corr. della Riforma.*)

PIEMONTE

GENOVA 13 *Luglio*.

Lettera giunta in Genova per via straordinaria, colla data di Oporto 7 corrente, reca le seguenti notizie di Carlo Alberto.

Il 4 lo stato dell'augusto ammalato ispirò vive inquietudini, e lo stesso Re parea creder prossimo il suo fine. L'indomani provò qualche miglioramento che andò crescendo sino alla data della lettera. Carlo Alberto sentivasi alquanto rinvigorito, e non solo si alzava ogni giorno ma anzi mostrava desiderio di salire a cavallo. (*Corr. Merc.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 10 *Luglio*.

In un momento in cui parecchi giornali hanno pubblicato alcune nozioni erronee intorno al maresciallo russo Paskèwitsch, crediamo che i nostri lettori accoglieranno con piacere i particolari seguenti attinti a documenti officiali.

Giovanni Paskèwitsch, nato l'otto (venti) maggio 1782 a Pultava, discende da antica famiglia nobile dell'Ukrania, stabilita in questa città da pressochè due secoli. Educato a Pietroburgo nel corpo imperiale dei paggi, fece colle guardie la campagna di Austerlitz. Passò egli nell' armata del Danubio, e fece sino al 1811 le campagne contro i turchi. Inviato nel 1807 a Costantinopoli in missione militare, per salvarsi dal furore del popolo ammutinato, ebbe a traversare il Bosforo ed il Mar Nero in un piccolo battello recandosi fino a Varna ove trovavansi i Russi. Ferito all' assedio di Brailaff, fu come colonnello fregiato della croce di S. Giorgio all' assalto di Bazardjek. Fu fatto generale maggiore sul campo di battaglia a Battin, il 7 settembre 1810. Comandava la ventesimasesta divisione di fanteria durante la campagna del 1812, ed era fatto luogotenente-generale sul campo di battaglia a Lipsia. Fattasi la pace, ebbe il comando della prima divisione di fanteria della guardia, ed accompagnò nel 1817 il granduca Michele ne' suoi viaggi in Germania, in Italia ed anche in Ungheria. Fatto nel 1825 ajutante di campo generale dell' imperatore Alessandro, ricevette nel 1826 il comando dell'armata del Caucaso, ed in quell' anno medesimo obbligava i Persiani alla pace di Trauhmantchai in seguito ad una breve campagna che condusse l'esercito russo sotto le mura di Teheran dopo la presa di Erivan e Tabris. Fatto generale di fanteria e conte di Erivan nel 1827, nell'anno susseguente (1828) fece la campagna di Armenia contro i Turchi con appena 12,000 uomini, prese Abalzk, e nel 1829, con diciottomila uomini, penetrò nel cuore dei possedimenti turchi del nord dell'Asia Minore, battè due armate nemiche, e prese d'assalto Erzerum in quello stesso giorno. Ricevette il bastone di maresciallo alla pace di Adrianopoli (1829), e comandò l'armata al Caucaso nel 1830. Alla morte del maresciallo Diebitsch ricevette il comando dell'armata attiva, e venne il 13 (25) giugno al quartier generale di Puttuisk. Passò la Vistola il 7 (19) luglio, prese Varsavia il 25 e 26 agosto (7 e 8 settembre) e fu nominato principe di Varsavia.

ALTRA DELLI 11.

Giusta rapporto del comandante del 2° corpo d'armata di riserva, tenente-maresciallo conte Thurn, dal quartier generale di Casa Papadopoli in data 7 luglio corrente, diretto a Sua Eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky, la notte del 6 al 7 corrente fu operata una sorpresa contro la batteria nemica eretta in mezzo al ponte della strada ferrata che conduce a Venezia. Le truppe adoperate erano tutti volontari, che in considerevol numero s'erano offerti per questa spedizione, e consistevano in 20 uomini dei fanti Koudelka, 26 dei fanti Mazzucchelli e 20 bersaglieri Stiriani. Guidati dal capitano Brull s'avanzarono questi sulla strada ferrata, percorsero parte sui ruderi negli archi rovinati e parte a nuoto il tratto di 300 tese del ponte demolito, e con raro coraggio investirono poi la batteria, e vi montaron sopra in mezzo alle grida di *hurrah*. Parte del presidio cadde sotto le bajonette degli assalitori, gli altri furono cacciati in fuga ed i cannoni inchiodati.

Ottenuto che fu sì brillante successo, quelle valorose truppe, conformemente alla disposizione dell'attacco, si ritirarono nuovamente di qua al lembo

del ponte donde erano partiti. Il capitano Brull, ch'era montato coi primi assalitori sul parapetto nemico, vi trovò la morte degli eroi. Delle truppe si ebbero due leggiermente feriti e tre sbandati.

MALTA 11 *Luglio.*

Essendosi determinato il Governo di S. M. Britannica di aderire alle brame di questa Popolazione, dopo le richieste sin da più anni avanzategli, affin d'avere una Rappresentanza Popolare; sotto il dì 23 dello spirato Giugno si proclamò da questo nostro Governatore il Consiglio di Governo accordato da S. M. composto di diciotto persone, cioè, il Governatore, l'Ufficiale Seniore Militare, otto primarj Impiegati del Governo, ed otto da eleggersi dalla popolazione: vale a dire uno per ogni Distretto, compresa la Valletta e l'Isola del Gozo. (*Monit. Tosc.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Nota del Conte di Ludolf, Incaricato d' affari del Re delle due Sicilie, al Presidente del Consiglio federale svizzero

Da Berna 27 Giugno 1849.

» Colla più profonda e penosa sorpresa il governo di S. M. Siciliana ha appreso dalle prime risoluzioni del Consiglio nazionale sulla quistione delle capitolazioni, che il Consiglio federale era invitato ad aprire le negoziazioni necessarie per ottenere la rescissione delle capitolazioni militari ancora esistenti, e che sono quelle, cui mediante parecchi Cantoni della Svizzera sonosi obbligati a fornire 4 reggimenti al servizio di S. M., e che si vietava ogni reclutamento in tutta l'estensione della Confederazione.

» Il governo del Re fu tanto più sorpreso d'un simile procedere, perchè viene esercitato verso un governo amico che ha mai sempre usato le più sollecite cure per mantenere sul più amichevole piede le relazioni che passano fra i due paesi; e perchè questa manifesta violazione dei trattati esistenti viene da parte d' una nazione che più d' ogni altra ha in tutti i tempi dato le più luminose prove della religiosa sua fedeltà alla sua parola ed ai suoi impegni.

» Il sottoscritto incaricato d'affari di S. M. il Re delle due Sicilie ha pertanto ricevuto l'ordine espresso di chiedere, in nome del governo di S. M. ed in opposizione delle determinazioni di cui più sopra *si parla*, *il mantenimento in tutto il loro vigore* delle capitolazioni militari esistenti. Il governo del Re ciò aspetta dalla lealtà del popolo svizzero. Ma se sventuratamente si persistesse nelle suddette risoluzioni, il sottoscritto deve formalmente dichiarare che il governo elvetico giudicando a proposito di rompere arbitrariamente quello che è stato solennemente contratto, il governo di S. M. siciliana si sentirà dal canto suo svincolato dagl'impegni che vi avevano relazione in tutta la loro estensione, e non esiterà a prendere a questo o ad altro riguardo le più rigorose misure, che non potranno essere considerate che come giuste rappresaglie. Tuttavolta il sottoscritto ama ancora ripetersi che egli ha fiducia nella fede elvetica e nel buon senso della nazione, che dispenseranno il governo del Re d'adottare, con grande suo rincrescimento, le misure succitate.

» Il sottoscritto, portando a cognizione di S. E. il Presidente del Consiglio federale il contenuto di questa nota, non fa che esporre e confermare in iscritto, quanto ebbe l'onore di esporgli verbalmente sul medesimo argomento.

» Coglie ecc.

» Il Conte Ludolf.

Risposta del Consiglio federale.

Berna 3 Luglio 1849.

» Il Consiglio federale svizzero ha l' onore di rispondere quanto segue alla nota colla quale il signor conte di Ludolf, Incaricato d'affari di S. M. il Re delle due Sicilie, ha dimandato, con minaccia di rappresaglie, la conservazione in tutto il loro vigore delle capitolazioni militari.

» La Svizzera ha fatto una lunga serie di tristi e dolorose esperienze delle capitolazioni militari; più noi avanziamo, più anche la pubblica opinione le condanna. Il popolo svizzero ha pronunciato il suo giudizio contro di esse nella nuova Costituzione federale, in cui statuì che la conchiusione di nuove capitolazioni è per sempre interdetta, abbandonando quelle che esistono alla loro propria sorte ed alla decisione delle autorità. I recenti avvenimenti, l'impiego nel più alto grado lesivo il sentimento nazionale svizzero che è stato fatto delle truppe, hanno indotto l' autorità suprema della Confederazione ad aprire delle negoziazioni affine di conseguire la rescissione delle capitolazioni militari, e a tale effetto a sospendere provvisoriamente il reclutamento.

» Nel portare ciò che precede a cognizione dell' Incaricato d' affari del governo di S. M. siciliana, il Consiglio federale non può in modo alcuno accettare tacitamente il rimprovero che questa misura è una violazione dei trattati contraria al diritto internazionale, e che la Svizzera si allontani dalla religiosa sua fedeltà alla parola data.

» Il Consiglio federale non si formerà a mostrare che la maggior parte delle capitolazioni anteriori conchiuse con Cantoni svizzeri furono rotte arbitrariamente da Stati stranieri, e ciò in violazione delle più solenni obbligazioni; egli non esaminerà per ora se il governo del Re delle due Sicilie ha mantenuto la promessa che aveva fatto in quelle capitolazioni di favorire il commercio svizzero; ma si limiterà a chiamare l' attenzione del sig. Incaricato d' affari sull'articolo delle disposizioni generali del trattato, che autorizza ciascuna delle parti contraenti, nel caso in cui sorgessero avvenimenti imprevedùti, a rompere le capitolazioni anche prima che spirino. Il Consiglio federale farà ulteriori aperture al governo del Re delle due Sicilie circa a questi avvenimenti, e sui motivi del decreto emanato dall'Assemblea federale; del resto, non dubita menomamente che il governo del Re avrebbe egli stesso fatto uso di questo articolo del trattato, se interessi maggiori l' avessero comandato.

» La Confederazione Svizzera può aspettare in tutta sicurezza il giudizio delle nazioni incivilite, di cui il sig. Incaricato d' affari parla nella sua nota; questo giudizio pronuncierà, noi non ne dubitiamo, che i principj repubblicani e l' attuale posizione della Svizzera non le permettono di tollerare l' arrolamento per il servizio militare di Stati stranieri.

» È appena necessario far osservare, terminando, che le autorità federali non si lasceranno indurre da minacce a revocare risoluzioni che esse hanno preso nell' interesse della dignità nazionale.

» D' altronde il Consiglio federale svizzero non dissimulerà la sua maraviglia che il governo di S. M. il Re delle due Sicilie, prima d' indirizzare la sua nota, non abbia almeno aspettato la comunicazione officiale del decreto e delle ulteriori aperture che il *Consiglio federale è incaricato di fargli. Noi crediamo* che allora il governo del Re sottoporrà ad un serio esame il contenuto delle capitolazioni, lo stato delle cose in generale, e le ulteriori comunicazioni del Consiglio federale, che, forte del buon diritto della Svizzera e con una coscienza calma, mantiene il convincimento che il governo di S. M. il Re. delle due Sicilie eviterà di prendere misure incompatibili colla giustizia, e che non potessero quindi giustificarsi agli occhi della pubblica opinione dell' Europa.

» Il Consiglio federale coglie ecc.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

LUGANO 11 *Luglio.*

Il Consiglio federale ha dato gli ordini necessarj per l' internamento e mantenimento de' rifugiati: a tal fine ha invitato i Cantoni a fargli rapporto settimanale sui rifugiati stessi, affinchè possa sceverare quelli che hanno bisogno di un rifugio, da quelli che possono ripatriare, e con una circolare ai Cantoni ha manifestato la fiducia che ciascuno di essi sarà pronto a ricevere provvisoriamente un numero di rifugiati, e che nessuno chiuderà i confini a quelli che vengono da altro Cantone. In quanto alle spese, il Consiglio federale dichiara non essere per ora autorizzato a caricarle alla cassa federale, ma riservarne il giudizio all' Assemblea nazionale. I rifugiati dovranno essere internati ad 8 ore dai confini. I Cantoni del Ticino e dei Grigioni sono eccettuati dal riceverne.

Il Consiglio federale, giusta il decreto dell' Assemblea federale del 30 giugno, che accorda al Consiglio federale poteri di levar truppe per la difesa della Svizzera, ha invitato i Cantoni a pagare un intiero contingente in danaro, affine di sovvenire alle spese. In pari tempo avverte i Cantoni che egli può attualmente distribuire 200,000 franchi provenienti dal prodotto delle poste.

Il Consiglio federale chiama l'attenzione de' governi cantonali sulla compartecipazione di svizzeri alla guerra badese, e li eccita ad impedire l' uscita di gente armata dai confini della Svizzera.

Il Commissario federale in Basilea ha invitato il governo di Basilea-campagna a rilasciar fogli di via ai rifugiati, perchè, giusta gli ordini federali, siano internati.

Prevedendo che un quarto battaglione sarà chiamato al soldo federale per coprire i confini turgoviesi, il Consiglio federale ha subordinato ai due comandanti di brigata Kurz e Muller, un divisionario nella persona del Colonnello Gmur di S. Gallo.

(*Gazz. Ticin.*)

FRANCIA

PARIGI 7 *Luglio.*

L' Assemblea nazionale dopo una viva discussione adottò alla maggioranza di 332 voti con 148 la proposizione del sig. di Montalembert, per autorizzare il governo a riunire nelle stesse mani il comando delle truppe ed il comando superiore delle guardie nazionali di una medesima circoscrizione. La questione, tante volte disputata del duplice comando esercitato dal Generale Changarnier, è dunque stata risoluta. (*Constit.*)

— Con decreto, in data del 5 corrente, il signor Drouyn-de-Lhuys, rappresentante del popolo, è stato nominato Ambasciatore straordinario della Repubblica in missione temporanea presso S. M. la Regina del Regno unito della Gran-Bretagna e dell' Irlanda. (*Moniteur.*)

— Le operazioni elettorali cominciarono stamane. Esse si compierono colla più grande tranquillità, prova della prudenza e fermezza del governo. Il numero dei votanti fu considerabile in questa prima giornata e non sarà minore domani.

Altra del 9.

Si annuncia la dimanda di procedere contro quattro nuovi rappresentanti.

BORSA DI PARIGI.

I fondi pubblici mostrarono molta fermezza durante la prima parte della borsa, piegarono quindi in seguito senz' altra causa che realizzazioni di benefizii, e restano quindi quasi al prezzo di chiusura di sabato. La Borsa è considerata come buona: e se le elezioni, come si crede, saranno favorevoli al partito dell' ordine, si vedrà per la terza volta arrivare il 5 per 0/0 a 90, e il 3 per 0/0 a 55. Ma speriamo che niuna causa imprevista li farà ricadere. Non circolava notizia importante. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di jeri, il 5 per cento si chiude a 88, 70 in aumento di 20 ec., il 3 per cento a 54, 50 in aumento di 15 ec. (*F. F.*)

CHARTRES 5 *Luglio.*

Il Presidente della Repubblica, essendosi portato a Chartres ad assistere alla inaugurazione della strada ferrata, rispose nel seguente modo al discorso che gli fu indirizzato dal governatore del luogo:

„ Io ringrazio il sig. Governatore delle parole che or ora ha pronunciate, e faccio un brindisi alla città di Chartres da cui ho ricevuto un' accoglienza sì benevola, sì sentita.

„ Sono lieto di visitare questa città che rammenta due grandi epoche, due grandi memorie della nostra storia.

„ Fu a Chartres che S. Bernardo predicò la seconda crociata, magnifica idea del medio evo, che strappa la Francia dalle discordie intestine; ed innalza il culto della fede al di sopra del culto degl' interessi materiali.

„ Egualmente a Chartres fu consacrato Enrico IV; è qui che egli pone fine ai dieci anni di guerra civile col chiedere alla religione di benedire il ritorno alla pace ed alla concordia.

„ E bene! ancor' oggi è alla fede ed alla conciliazione che bisogna far' appello: alla fede che ci sostiene e ci permette di sopportare tutte le difficoltà *del tempo; alla conciliazione* che aumenta le nostre forze, e ci fa sperare un migliore avvenire.

„ Così dunque: alla fede! alla conciliazione! alla città di Chartres. „ (*Moniteur.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 *Luglio.*

Dai giornali di Londra del 5 ricavasi che nulla di molto importante era occorso nel Parlamento inglese. L' *Irish pour relief bill* fece qualche progresso. Fu interessante una breve conversazione relativa al trattato di Vienna e all' intervento della Russia in Ungheria: *Hume* aveva annunziato che avrebbe interpellato il Ministro sulle relazioni dell' Inghilterra coll'Austria e sul trattato di Vienna. Egli desiderava sapere se le *mutazioni* che occorrono ora in Europa, e l' intervento della Russia in Ungheria, porrebbero fine al trattato di Vienna.

Russell rispose che ciò che si passa ora nel Continente, non ha che fare col trattato di Vienna. Il governo russo fu invocato dall'austriaco, perchè lo ajutasse a reprimere l' insurrezione dell'Ungheria. La Russia non intendeva immischiarsi nelle cose d' Europa, nè assister l' Austria nel violare il trattato di Vienna.

Hume osservò essersi detto che erasi fatto un accordo fra la Prussia e l'Austria, per cui certe parti d' Europa sarebbero concesse alla Russia, il che modificherebbe il trattato di Vienna.

Russell non conosce quell' accordo.

Osborne. Ci dirà il nobile Lord i motivi per cui qualifica quel movimento d' Ungheria un' insurrezione.

Russell non si crede tenuto a rispondere a tal quistione.

Osborne prega il nobile Lord di cercar un'opportunità per trattare di tale argomento.

(*F. I.*)

La tornata di oggi, alla Camera de'Comuni, è stata interessantissima. Il sig. Israeli, capo del partito tory, aveva presentato contro la politica commerciale del ministero una mozione tendente a rovesciarlo, di che il sig. Israeli non aveva fatto mistero. Sir Roberto Peel prestando il suo concorso al ministero ha dichiarato di aderire pienamente alla politica commerciale tenuta dal Gabinetto di Lord Giovanni Russell. (*Débats.*)

GERMANIA

STRASBURGO 4 *Luglio.*

Pare che le truppe prussiane diansi premura di occupare Lahr per metterla al coperto delle ven-

dette dei rifugiati a cagione dell' aperta opposizione che gli abitanti fecero contro il moto insurrezionale ed a cagione del tentativo di rendersi padroni del tesoro pubblico all' occasione del loro passaggio innanzi la stazione di Lahr.

Nella città di Kehl e nei dintorni tutti provano un mortale terrore. Il contingente d' uomini fornito ultimamente da codesto distretto, sulla requisizione del governo provvisorio, e che giungeva a seicento, sarebbe stato specialmente maltrattato; noi non osiamo pur ripetere l' enorme proporzione delle perdite che abbiamo da un testimonio oculare e da un attore della fazione. Codesta truppa, dopo l'affare di Hoppenheim, sarebbesi impegnata nella valle di Murg, e sarebbe stata vivamente inseguita dai prussiani, quando tutto a un tratto la strada le fu tagliata da truppe vurtemburghesi: da ciò ne sarebbe risultato che, presi tra due fuochi a mitraglia, gl' infelici non avrebbero avuto altro scampo che di salvarsi dalle due parti sulle montagne, gettando le armi.

Conoscendosi le località, si può presumere che ben pochi abbiano potuto salvarsi. Un giovine colpito da una palla in un braccio, dopo una fortunata corsa di parecchie ore, giunse al Reno che passò nuotando, non ostante i dolori e la perdita del sangue. Costui raccontò che il campo di battaglia era in preda ad una vera desolazione.

CARLSRUHE 4 *Luglio.*

È stato dato agli insorti di Rastadt un nuovo lasso di 24 ore per la resa di questa fortezza. Dopo questo tempo comincierà il bombardamento.

(*J. de Francf.*)

— I prussiani avanzano lentamente: essi hanno ora occupato Friborgo, Rastadt è da loro circondata debolmente.

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 LUGLIO.

Astier Francesco, di Francia, Attaccato all'Ambasciata, da Napoli.
Blanco Pietro, di Spagna, Negoziante, da Livorno.
Conti Cosimo, di Firenze, Possidente, da Livorno.
Carli Pietro, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Combe Marina, di Verona, Possidente, da Genova.
Deevy *Giuseppe, Inglese, Possidente,* da *Livorno.*
Giberne Maria, Inglese, Possidente, da Livorno.
Isambert Emilio, di Francia, Attaccato all' Ambasciata, da Napoli.
Liparelli Antonio, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Testa Lazzaro, di Sardegna, Capitano di marina, da Civitavecchia.
Tocco Luigi, di Sardegna, Architetto, da Livorno.
Tartara Luigi, di Sardegna, Avvocato, da Genova.
Wright *Giovanni, Inglese, Ufficiale,* da *Napoli.*

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 LUGLIO.

Alaux Giacomo, di Francia, Direttore dell' Accademia di Francia, da Livorno.
Aubert Ernesto, di Parigi, Scultore, da Livorno.
Benouville Leon, di Parigi, Pittore, da Livorno.
Buccilli Pietro Paolo, di Alvito, Particolare, da Regno.
Belcastel, Segretario dell' Ambasciata Francese, da Gaeta.
Benouville Achille, di Parigi, Pittore, da Livorno.
Boè Ippolito, del Belgio, Proprietario, da Napoli.
Chabaud Luigi, di Parigi, Artista, da Livorno.
Cabanel Alessandro, di Parigi, Pittore, da Livorno.
Cuevas Marco, di Spagna, Possidente, da Civitavecchia.
Carreras *Gio.*, di Spagna, *Fabbricante,* da Livorno.
Caroselli Francesco, di Agnone, Liquorista, da Regno.
De Boè Adolfo, del Belgio, Negoziante, da Napoli.
Duprato Giulio, di Francia, Pensionato, da Livorno.
Deflis Luigi, di Parigi, Scultore, da Livorno.
Ferrau Pietro, di Francia, Possidente, da Civitavecchia.
Guillaume Eugenio, di Francia, Scultore, da Livorno.
Garnier Carlo, di Parigi, Architetto, da *Livorno.*
Halls Giovanni, d' Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Lequesne Eugenio, di Parigi, Scultore, da Livorno.
Lagustera Francesco, di Spagna, Possidente, da Civitavecchia.
Maisonneuve Giulio, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Magnanensi Tommaso, di Arezzo, Possidente, da Civitavecchia.
Massa Francesco, di Spezia, Possidente, da Livorno.
Madera, Tenente Colonnello Spagnuolo, da *Velletri.*
Maillet Giacomo, di Parigi, Scultore, da Livorno.
Perraud Gio. Giuseppe, di Francia, Scultore, da Livorno.
Rasanow Alessandro, di Pietroburgo, Architetto, da Civitavecchia.
Rovero Giovanni, di Sardegna, ex Tenente, da Livorno.
Suttaen Guglielmo, d' Inghilterra, Possidente, da Napoli.
Schunnaer, Capitano Francese, da Civitavecchia.
Thomassy M. Giuseppe, di Francia, Possidente, da Civitavecchia.
Weber Gio. Carlo, di Genova, Incisore, da Genova.
Zampiasi Giuseppe, di Trento, Negoziante, da Frosinone.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 LUGLIO.

Allè Massimino, di Roma, Medico, per Corfù,
Bonali Ferdinando, di Firenze, Impiegato, per Firenze.
Butinone Luigi, di Lombardia, Possidente, per America con suo fratello Gaspare.
Costa Felice, di Parigi, Possidente, per Firenze.
Circoschi Michele, di Inghilterra, Possidente, per Londra.
Grimbet Paolo, di Parigi, Attaccato alla Legazione Francese, per Firenze.
Galesi Alessandro, di Bologna, Possidente, per America.
Imbrigo Pietro, di Fuligno, Possidente, per Londra.
Macheaci, di Londra, Possidente, per Marsiglia.
Martinoli Giovanni, di Lombardia, Viaggiatore, per Toscana.
Robustelli Antonio, di Lombardia, Possidente, per America.
Rebustini Andrea, di Mantova, Possidente, per Mantova.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 LUGLIO.

Aldo D. Basilio, di Grecia, Sacerdote, per Aleppo.
Allieri Principe D. Lorenzo, di Roma, per Gaeta.
Brini Giuseppe, di Cortona, Arcidiacono, per Napoli.
Bucale D. Giuseppe, di Siria, Sacerdote, per Aleppo.
Campanella Federico, di Genova, per America.
Comarda Demetrio, di Piana de' Greci, Sacerdote, per Napoli.
Di Rignano Duca, Colonnello di Stato Maggiore, per Napoli.
De-Stoimberg, Segretario della Legazione di Baviera, per Napoli.
Del-Monaco Emilio, di Regno, Sacerdote, per Regno.
Dall' Oro Enrico, Inglese, per Malta.
Faletti Enrico, di Mantova, Orefice, per Mantova.
Gula Leopoldo, di Lodi, Negoziante, per America.
Giuliani Giacomo, di Lugnano, Possidente, per Lugnano.
Gambiaso Gio. Battista, di Genova, per America.
Lecuis Rosa, di America, Negoziante, per Milano.
Manceli Giorgio, di Cagliari, Negoziante, per Genova.
Morichini Luigi, di Roma, Monsignore, per Civitavecchia.
Piotti di Bianchi Giuseppe, di Milano, Corriere, per Svizzera.
Pedrini Benedetto, di Costeggio, Scultore, per Genova.
Quattro Ercole, di Vidigolfo, Mercante, per *Milano.*
Ripatta Luigi, d' Inghilterra, Orefice, per Londra.
Raimondi D. Francesco, di Montellanico, Sacerdote, per *Montellanico.*
Torlonia D. Marino, Principe, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco de' Depositi

A dì 16 Luglio 1849. – Reg. a 76 n. 6.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Angelo Ajo e C. di Petigliano della somma di sc. 78 e baj. 36, recò il sig. Giuseppe Vito Cingoli e C. in un biglietto della Banca Romana di sc. 20, altro del Tesoro lettera Q. verificato di sc. 20 e baj. 72 coi frutti, e sc. 37 e baj. 64 in varj Boni della Repubblica Romana verificati tutti aventi corso legale, per estinzione di un' accettazione di detta somma di sc. 78. 36, creata in Petigliano li 12 Decembre 1848, di accettazione Mosè Bemporad a mesi 6 data, all'ordine delli suddetti Ajo e C., pagabile in Roma al domicilio di detti Cingoli e C. che fanno il deposito a tutto conto e rischio di detti Ajo e C. intendendo con ciò i deponenti di restare esonerati come si esonerano da qualunque responsabilità, e riservandosi in qualsivoglia tempo di ritirare l' enunciato deposito ove lo giudicassero opportuno, anche in virtù di autorizzazione ricevessero in proposito da chi di ragione e senza alcuna cura, rischio e pericolo del nostro Sagro Monte e suoi ministri. Per sc. 78. 36.

Per il Computista – *Giuseppe Canestrelli.*
Il Cassiere – *Pietro Rè.*

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dei signori Giuseppe e Vito Cingoli e Comp. dom. Via Rua n. 2. Si deduce a notizia a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. al sig. Angelo Ajo e Comp. di Petigliano per ogni effetto di legge il surriferito deposito. Roma 17 Luglio 1849. *Stanislao Vannutelli.*

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 16 Luglio 1849. – Reg. a 73 n. 7.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi ad Alessandro Fabri di Bologna, o al portatore della Cambiale tratta a favore del sud. della somma di sc. 167. 38 recò in boni correnti bollati la Ditta Aron Efrati in estinzione, e saldo di una cambiale di simil somma, scaduta fine Maggio p. p. e *da pagarsi liberamente all'esibitore della presente* cedola, restando con ciò esonerata la Ditta deponente da ogni responsabilità, rischio, e pericolo, come il nostro S. Monte, e suoi Ministri. – In fede ec.

Il Computista – *G. Canestrelli.*
Il Cassiere – *Antonio Seni.*

Ad istanza della Ditta Aron Efrati dom. via de' Cenci n. 29 rapp. dal sottoscritto Proc. – Si notifichi per affissione a chiunque possa essere il possessore della cambiale sopra richiamata, che la istante ne ha depositato l' importo, a forma della sopratrascritta cedola, ritenendo la cedola stessa presso di se, per consegnarla al portatore della cambiale, onde possa liberamente ritirarne l' importo, e *ciò per ogni effetto di ragione.* – A dì 16 Luglio 1849. – Affissa copia a forma di legge.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.
Cesare Pellisier Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco di Depositi

A dì 16 Luglio 1849. – Reg. a 73 n. 8.

Si è dato credito nel sudetto Banco dei Depositi a Giovanni Bonomi e Comp. di Ancona, ossia a suoi successori, o al portatore della cambiale tratta a favore dei sudd. della somma di sc. 172 recò in boni correnti bollati la Ditta Aron Efrati in estinzione, e saldo di una cambiale di simile somma, scaduta il 15 Giugno p. p. e da pagarsi liberamente all' esibitore della presente cedola, *restando con ciò* esonerata *la Ditta deponente* da qualunque responsabilità, rischio, e pericolo, come il *nostro S. Monte, e i suoi Ministri.* – In fede ec.

Il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Ad istanza della Ditta Aron Efrati dom. via de' Cenci n. 29 rapp. dal sottoscritto Proc. – Si notifichi per affissione a chiunque possa essere il possessore della cambiale sopra richiamata, che la istante ne ha depositato l' importo, a forma della sopratrascritta cedola, ritenendo la cedola stessa presso di se, per consegnarla al portatore della cambiale, onde possa liberamente ritirarne l' importo, e ciò per ogni effetto di ragione. – A dì 16 Luglio 1849. – Affissa copia a forma di legge.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.
Cesare Pellisier Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco de' Depositi

A dì 16 Luglio 1849. – Reg. a 75 n. 15.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi ai signori G. M. Miller e Compagni di Vienna della *somma* di sc. 465 e baj. 48, recò *il sig. Giuseppe* Vito Cingoli e Compagni in tanti boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale, e questi per porzione approssimativa di metà della somma accreditata alla sud. Casa di Vienna come da conto con lettera dei deponenti del 5 Gennajo anno corrente pagabile della metà dalla fine Giugno p. p., di qual somma non essendosi finora stato disposto il pagamento li detti Cingoli e Compagni ne depositano l'ammontare a tutto rischio e conto dei sunnominati Miller e Compagni di Vienna, intendendo con ciò di restare esonerati da qualunque responsabilità; riservandosi questi di ritirare in tutto, o in parte, ed in qualsivoglia tempo l'enunciato deposito ove lo giudicassero opportuno anche in virtù di autorizzazione che fossero per ricevere dalla med. Casa di Vienna, e senza alcuna responsabilità del nostro Sacro Monte e suoi Ministri. – In fede ec. – Per sc. 465. 48.

Il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Pietro Rè.

Ad istanza dei signori Giuseppe Vito Cingoli e Compagni dom. via Rua n. 2. Si deduce a notizia a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. ai signori G. M. Miller e Compagni di Vienna per ogni effetto di legge il surriferito deposito.

Roma 17 Luglio 1849.

Stanislao Vannutelli.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco de' Depositi

A dì 16 Luglio 1849. – Reg. a 78 n. 18.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi al sig. Angelo Frasciotti di Fuligno della somma di sc. 180 e baj. 63, recò in boni correnti e bollati il sig. Giuseppe *Jannucelli di Viterbo, e per* esso il sig. Giacomo Turrio, qual somma dichiarò *esser l'importo di una cambiale di simil somma* accettata dal sud. Jannucelli a favore del Frasciotti, pagabile li 30 Maggio 1849 al domicilio del sig. Giacomo Turrio in Roma qual somma disse depositare in estinzione di detta Cambiale, a tutto rischio, e pericolo del creditore Frasciotti, e da pagarsi con l' intervento del Turrio per solo effetto di riconoscerne la firma, e tutto ciò senza alcuna cura, rischio, e responsabilità del depositante, nè del S. Monte e suoi Ministri. – In fede ec.

Il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Si notifica la presente cedola di *deposito al* sig. Angelo Frasciotti di Fuligno o chiunque altro potesse avervi interesse per ogni valido effetto di ragione. – Roma li 17 Luglio 1849.

Luigi Hilbrat Not. Colleg. in Roma.

Il sig. Giuseppe Vincenti Negoziante in piazza di S. Carlo a' Catinari n. 18 rende noto al sig. Salomon Tedeschi, o a chi per esso, che sotto questo giorno ha depositato nel *Banco del S. Monte* di Pietà sc. 141. 96 in tanti boni verificati della Repubblica in estinzione e saldo di una cambiale accettata dal med. Vincenti li 24 Novembre 1848, e scaduta li 15 Luglio corrente non presentata per l' incasso nella suddetta scadenza, per ciò esso Vincenti si protesta, che la somma come sopra depositata debba rimanere a tutto carico, e rischio del creditore Tedeschi, o di chi per esso, intendendo di restare esonerato, come si esonera da qualunque responsabilità, a forma anche dell' articolo 139 del Regolamento di Commercio.

Roma 17 Luglio 1849.

Orazio Monetti-Cerasini Not. di Collegio.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Abraham S. Genazzano via della Reginella num. 34, rappr. dal sott. Proc.

Si deduce a notizia tanto al sig. N. Randegger di Trieste quanto di chiunque altro possa avervi interesse per affissione ed a forma dei §§ 483 e 158 di procedura qualmente sotto li 16 luglio corrente per parte dell' Istante è stato effettuato il deposito nel S. Monte di Pietà di Roma di una Cambiale scaduta li 10 giugno p. p. in sc. 170. 46, dalla *quale Cambiale non essendosi alcuno presentato* per la esigenza intende l'Istante esser pienamente esonerato mediante il suddetto deposito da consegnarsi o all'originario creditore, od a chiunque altro giustificherà esserne l'ultimo giratario; onde ec.

Paolo Paolucci Proc.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 22 novembre 1848, sopra istanza dei cittadini Francesco e Brancaleoni Negroni: ed in sequela della *produzione effettuata sotto il giorno* 26 gennajo 1849 al fascicolo num. 67 dell' Anno 1848 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle Iscrizioni ipotecarie e dei registri del Censo. – Nel giorno 18 agosto 1849 alle ora 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto *alla vendita giudiziale di quanto siegue:*

Utile dominio di un casamento posto sulla Piazza della Pilotta e vicolo del Vaccaro segnato coi civici numeri 62 al 67 e dal 69 al 78 continuante da due lati e al di sopra col Convento de' SS. XII. Apostoli, con la proprietà dell' Eccma Casa Colonna marcata col num. 68 e al davanti le suddette due pubbliche vie composto *in quanto* ai numeri 62 e 63 da due Stalle, quanto al num. 64 da bottega con acqua di ritorno, quanto al num. 65 da grotta, quanto al n. 66 da rimessa con vasca, quanto al n. 67 da Stalla, quanto al n. 69 da un vano ad uso *di magazzeno*, quanto al n. 70 da altro magazzeno, quanto al num. 71 da altro magazzeno con Cantina, quanto al n. 72 da bottega di 3 vani, quanto ai numeri 73 74 da bottega con camera superiore, pozzo e cantina, quanto al n. 75 da Bottega con camera superiore, quanto al n. 76 da bottega, cucina, 4 camere superiori, pozzo e cantina, quanto al n. 77 da cantina e finalmente quanto al n. 78 da bottega *con camera superiore annessi* connessi gravato dell' annuo canone di sc. 200 a favore degli istanti ed il primo prezzo per l' incanto desunto del suddetto Certificato Censuario sarà di sc. 3087 50. *Agostino Rempicci Proc.*

T. Berti Curs. Civ. di Roma.

Vendita Giudiziale. – Con Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone dei 9 Marzo 1846 fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi esecutati ad istanza del sig. Giacinto Narducci Legale Possidente, e domiciliato a Frosinone e periziati dal sig. Proculo Ingegnere Baldassarre *deputato a forma di Legge.* – *Si previene il pubblico*, che detti fondi verranno deliberati al maggior offerente nell' Incanto che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Sabato 18 Agosto 1849 alle ore 22. – Il capitolato unitamente agli altri titoli voluti dal §. 1308 del Reg. Legislativo e Giudiziario fu prodotto nella Cancelleria del sudetto Tribunale sotto il giorno 15 Maggio 1849. – L' incanto si aprirà sulla stima di sc. 131. 25.

1. Una stanza di casa ad uso di granaro posta in Frosinone in contrada il Borgo del SSmo Salvatore o S. Biagio, conf. di sotto e di sopra coi beni di Tomaso Quattrocchi, da un lato colla *scala che conduce alla cantina di Vincenzo Ferrante*, e dall' altro con i beni di Ormisda Minotti salvi ecc. stimata depurata dal capitale del Canone in sc. 5, sc. 57. 60. – 2. Altra stanza terrena ad uso di cantina con grotta annessa, posta in detta città, e contrada, conf. colla strada, coi beni di Vincenzo e Francesco Minotti, e Giacomo Felici stimata depurata dal capitale del Canone in sc. 7. 50, sc. 36. 25. – 3. Terreno seminativo alberato vitato posto nel Territorio di Frosinone in contrada Vignali conf. la strada, i beni dei signori Francesco De Angelis, e Leopoldo Bracaglia, e De Camillis di coppa 1, quartucci 3, e canne 24 stimato perchè libero da Canone, sc. 32. 50. – 4. Terreno seminativo alberato vitato di diretto dominio del Rmo Capitolo di Frosinone, gravato dell' annuo Canone *di sc. 1. 55 posto nel sud.* Territorio in contrada S. Magno o Cava, conf. con Silverio Spaziani Pizzuolo gli eredi di Zaccaria Turriziani Trina, e la strada, di coppa 1, quartucci 2, e canne 19 stimato, prelevato il Capitale di detto Canone sc. 5. – Totale sc. 131. 25. *Giacinto Narducci Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.